

**LA TRISKELES DI ANIMALI: PECULIARI ELABORAZIONI DEL SIMBOLO.
ANALISI ICONOGRAFICA DEI DOCUMENTI NUMISMATICI**

**LOS TRISKELES DE ANIMALES: ELABORACIONES PECULIARES DEL
SÍMBOLO.
ANÁLISIS ICONOGRÁFICO DE DOCUMENTOS NUMISMÁTICOS**

**THE TRISKELES OF ANIMALS: PECULIAR ELABORATIONS OF THE
SYMBOL.
ICONOGRAPHIC ANALYSIS OF NUMISMATIC DOCUMENTS**

Anna SAPIENZA¹
Università Degli Studi Di Messina

Recibido el 3 de septiembre de 2017.
Evaluado el 9 de febrero de 2018.

RIASSUNTO:

La *triskeles* (dal greco "tri" e "skelos") è una figura enigmatica costituita, solitamente, da tre gambe umane che si dipartono da un centro comune. L'analisi di questo simbolo ne ha messo in evidenza una considerevole diffusione sui documenti monetali (da Oriente a Occidente) e una continuità d'uso straordinaria: dal VI sec. a.C. al I sec. d.C. Dalla raccolta dei dati si evince la presenza di peculiari *triskeleis* costituite da animali o da protomi di animali, ad oggi mai oggetto di indagini specifiche. Tali singolari *triskeleis* si attestano soltanto in 12 emissioni e presso determinati aree del mondo antico: nell'area orientale (Licia-Caria-Ionia) e nell'area greca (Melos-Tessaglia). Obiettivo precipuo del nostro *paper* è tentare di contestualizzare la presenza di queste rarissime *triskeleis* di animali all'interno del variegato ambito di diffusione del simbolo, al fine di decifrarne il messaggio ideologico sotteso.

RESUMEN:

Los *triskeles* (del griego "tri" y "skelos") es una figura enigmática, generalmente formada por tres patas humanas que parten de un centro común. El análisis de este símbolo ha destacado una considerable difusión de documentos monetarios (de Este a Oeste) y una extraordinaria continuidad de uso: desde el VI a.C. al d.C. La colección de documentos revela la presencia de peculiares *triskeleis* compuestos de animales o protomes animales que nunca han sido objeto de investigaciones específicas. Estos singulares *triskeleis* sólo representan 12 emisiones y en ciertas zonas del mundo antiguo: en la región oriental (Licia-Caria-Ionia) y en la zona griega (Melos-Tesalia). El objetivo principal de nuestro trabajo es intentar contextualizar la presencia de estos muy raros animales *triskeleis* dentro del variado alcance de la difusión de símbolos para descifrar el mensaje ideológico subyacente.

ABSTRACT:

The *triskeles* (from the Greek "tri" and "skelos") is an enigmatic figure, usually made up of three human legs that depart from a common centre. The analysis of this symbol,

¹ Università degli Studi di Messina, Ph.D. in Scienze Archeologiche e Storiche Antiche.
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne
Polo Annunziata - 98168 MESSINA (ITALIA)
tel. 0903503429 - 397 fax 0903503889
E-mail: annasap47@gmail.com sapienza_a@libero.it asapienza@unime.it
Antesteria
N° 7 (2018), 153-164

carried out under the Ph.D. program, has highlighted a considerable diffusion of monetary documents (from East to West) and an extraordinary continuity of use: from the 6th century. B.C. at I sec. A.D. The collection of documents reveals the presence of peculiar *triskeleis* made up of animals or animal protomes, which have never been the subject of specific investigations. These singular *triskeleis* stand only in 12 emissions and in certain areas of the ancient world: in the eastern region (Licia-Caria-Ionia) and in the Greek area (Melos-Thessaly). The main objective of our paper is to attempt to contextualize the presence of these very rare animals *triskeleis* within the varied scope of the symbol spread in order to decipher the underlying ideological message.

PAROLE CHIAVE:

Triskeles, animali, iconografia, Numismatica, simbolismo animali.

PALABRAS CLAVE:

Triskeles, animales, iconografía, Numismática, simbolismo animal.

KEY-WORDS:

Triskeles, animals, iconography, Numismatics, animal symbolism.

La *triskeles* (dal greco “*tri*” e “*skelos*”) è una figura enigmatica costituita, solitamente, da tre gambe che si dipartono da un centro comune.

Tale singolare immagine ha permeato - come tipo principale o come simbolo secondario sul campo - le coniazioni di innumerevoli aree geografiche, politiche e sociali, apparentemente avulse le une dalle altre.

Dall'analisi diatopica e diacronica dei documenti monetali si evince come la *triskeles* - muovendo dall'ambito orientale del mondo antico - connoti le coniazioni della Persia, della Licia, della Pamphilia, della Pisidia, della Cilicia, della Caria, della Lidia, della Troade, della Misia, attraverso l'area Traco-Macedone (Tribù dei Derrones), le Cicladi (Melos) e la Grecia (Atene, Larissa, Phlious, Megara, Corinto, Argo), per giungere sino all'area occidentale, affermandosi in Magna Grecia (Suessa Aurunca, Poseidonia, Velia, Terina, Metapontum, Caulonia), in Sicilia (Siracusa, Akragas, Panormos, Iaitos), a Roma e arrivando a lambire persino la Numidia, dove è documentata su un denario coniato a Cartagine.

L'approccio metodologico adoperato per l'indagine dei documenti numismatici è quello promosso dal LIN, *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, un progetto scientifico avviato nel 2000 dalla cattedra di Numismatica dell'Università di Messina², nell'ambito di un programma interuniversitario a carattere nazionale. Il progetto presenta un Comitato scientifico multidisciplinare, si avvale della collaborazione di numerosi studiosi ed è aperto a cooperazioni internazionali. Vanta, dal 2005, il patrocinio dell'*International Numismatic Council* e dal 2009 quello dell'Accademia dei Lincei. L'obiettivo precipuo del metodo LIN³ è l'analisi delle iconografie monetali, che prende avvio dalla consapevolezza che le immagini incise su tali documenti, non siano una mera decorazione accessoria ma celino una

² Caccamo Caltabiano 2007; “*Semata e Signa*” è una Collana di Studi di Iconografia monetale diretta da Maria Caccamo Caltabiano. Nasce come raccolta di studi e di incontri seminariali a carattere metodologico, propedeutici alla realizzazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae (LIN)*. DIANA (*Digital Iconographic Atlas of Numismatics in Antiquity*) è un progetto nato dalla collaborazione tra numismatici e informatici dell'Università di Messina, è stato già presentato alla comunità scientifica internazionale in più occasioni (Convegni dedicati al Cultural Heritage Marseille 2013 e Paris 2014). Si tratta di un *data-base (linked data)* in cui si analizza l'iconografia dei documenti monetali e per ciascun soggetto iconico si evidenzia la cronologia e la localizzazione delle zecche emittenti su *digital maps*, interfacciate con lo strumento GIS (<http://ww2.unime.it/diana/>).

³ Caccamo Caltabiano, Castrizio, Puglisi, 2005.

profonda valenza semantica, espressa attraverso un codice iconico di antica formazione. Secondo il metodo d'indagine LIN, le "immagini" devono essere interpretate come "le parole" di una complessa comunicazione iconica, di cui decifrare il significato, applicando un metodo quanto più possibile scientifico. Presupposto fondamentale per la ricostruzione del codice comunicativo utilizzato per le monete antiche, è l'analisi diatopica e diacronica di tutte le emissioni in cui compare il "tipo" oggetto d'esame, seguita dalla disamina dei nessi ideologici che intercorrono tra il tipo impresso sul diritto e quello impresso sul rovescio della medesima moneta e delle correlazioni esistenti tra l'immagine principale denominata "tipo" e gli elementi secondari, indicati come "simboli".

La ricerca condotta sul tipo della *triskeles*⁴ ne ha messo in evidenza la considerevole diffusione presso molteplici aree e *poleis* del mondo antico - come esposto poc'anzi - e ha anche svelato una significativa continuità d'uso.

Un altro dato, di assoluta rilevanza, desunto dalla nostra disamina è l'esistenza di due varianti iconografiche precipue del tipo: la prima presenta una *triskeles* costituita da tre gambe umane⁵ che si dipartono da un elemento centrale di raccordo; la seconda una *triskeles* caratterizzata da un anello centrale dal quale fuoriescono tre linee falciformi⁶.

Le due varianti morfologiche ebbero origine all'incirca nello stesso momento storico, ma la testimonianza più antica del tipo si registra ad Atene, nel 545 a.C., nelle emissioni denominate *Wappenmünzen*⁷, nella variante iconografica di gambe umane, variante morfologica che si diffonde, ininterrottamente, sino al I sec. a.C. La coniazione di emissioni monetali con la triscele falciforme inizia in Licia - regione dell'Asia Minore - intorno al 500 a.C.⁸ e si protrae sino al I sec. d.C., data delle sue ultime attestazioni ad Olba, in Cilicia, palesando così una persistenza del tipo straordinaria.

All'interno di questa complessa e variegata diffusione - nel tempo e nello spazio - della *triskeles* si distinguono esemplari del tutto eccezionali. La loro unicità consiste nell'essere contraddistinti da *triskeleis* di animali o di protomi di animali, finora mai oggetto di studi specifici.

L'elaborazione del Catalogo ci ha fornito dati di assoluto interesse, poiché su un totale di 165 emissioni, si annoverano soltanto 12 esemplari recanti queste peculiari elaborazioni del tipo.

Altrettanto significativo è stato constatare come esse si localizzano, esclusivamente, in determinate aree del mondo orientale - Licia, Caria, Ionia - e del mondo greco - Melos, Tessaglia - e in un ambito cronologico ristretto che va dalla fine del VI/inizi V sec. a.C. sino a lambire i primi decenni del IV sec. a.C.

⁴ Sapienza 2015, c.d.s.; Sapienza 2017 c.d.s.

⁵ Topalov 2003, 9.

⁶ Vismara 1989, 74.

⁷ Barello 2006, 164.

⁸ Vismara 1989, 69.

	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.
OCCIDENTE	Atene (1)	Kaulonia (1)	Siracusa (13)	Metapontum (1) Poseidonia (1) Siracusa (1) Suessa Aurunca (1) Terina (2) Velia (1)	Akragas (1) Iaitos (1) Panormus (3)	Roma (4)
GRECIA AREA TRACO-MACEDONE		Melos (1) Phlious (1) Derrones (3)				
ORIENTE	Caria (1)	Aspendos (12)	Selge (4)	Sardes (1)	Selge (1)	Adada (2) Africa (1) Apollonia (1) Prostanna (1) Selge (1)
	2	18	17	8	6	10

Tab. 1 Diatopia e Diacronia della *triskeles* di gambe umane (61 Emissioni).

	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.	I sec. d.C.
OCCIDENTE							
GRECIA AREA TRACO-MACEDONE			Argo (1) Corinto (1) Megara (1)				
ORIENTE	Licia (15)	Abydos (1) Licia (40)	Birytis (1) Licia (15) Lidia (1) Misia (1) Persepolis (1)	Selge (3) Troade (1)	Persepolis (2) Pisidia (2)	Persepolis (1) Pisidia (2)	Olbia (3)
	15	41	22	4	4	3	3

Diatopia e Diacronia della *triskeles* di falci (92 Emissioni).

	VI sec. a.C.	V sec. a.C.	IV sec. a.C.	III sec. a.C.	II sec. a.C.	I sec. a.C.
OCCIDENTE						
GRECIA AREA TRACO- MACEDONE		Larissa (1) Melos (2)				
ORIENTE	Caria (1) Licia (2) Phocaea (1)	Licia (4)	Licia (1)			
	4	7	1			

Diatopia e Diacronia della *triskeles* di animali (12 Emissioni).

La testimonianza più antica di *triskeles* di animali si registra su uno statere d'argento di Kaunos⁹, in Caria, datato intorno al 520 a.C. La Caria¹⁰ è una vasta regione costiera dell'Asia Minore, limitata a Nord dal fiume Meandro, che la separa dalla Lidia e a Sud dal fiume Dalaman, che segna il confine con la Licia. La triskele¹¹ appare sul diritto dello statere ed è costituita da tre protomi di leoni alati, correlata sul rovescio ad una *triskeles* di gambe umane, ad enfatizzare il legame inscindibile tra le due varianti morfologiche del tipo. Questa fiera compare spesso sulle emissioni argentee¹² della Caria, nel V sec. a.C., ma solitamente ne viene ritratta solo il capo con le fauci spalancate, associato sul rovescio alla testa di Afrodite. Dalla disamina dei documenti monetali, si evince come in ambito orientale – Pamphilia¹³, Licia¹⁴ – sia frequente il nesso leone/*triskeles*. La figura del leone è, difatti, ritenuta da una lunga tradizione letteraria, espressione di regalità, potenza e solarità¹⁵. Ma la *triskeles* di protomi di leoni alati di Kaunos, ad oggi, rappresenta un *unicum*.

In questo momento storico, si assiste ad un'altra significativa elaborazione iconografica a Phocaea¹⁶ (*Φωκαία*) in Ionia, una delle prime città del mondo antico a coniare monete, sin dalla metà del VII sec. a.C., come testimoniato dal tesoretto rinvenuto all'*Artemisium* di Efeso. La città di Phocaea¹⁷, all'inizio dell'Età Arcaica, costituiva un fiorente emporio commerciale, i cui interessi economici si espandevano nel Mediterraneo occidentale, sino a lambire le coste della Spagna e a condurre alla fondazione di colonie nel Sud della Francia, nella costa occidentale dell'Italia, nel delta del Nilo e nell'Ellesponto. Alla fine del VI sec. a.C., si data il sesto di statere (*hecte*) in elettro con al diritto una *triskeles*¹⁸ di tre piccole foche, associata al rovescio ad un quadrato incuso irregolare. La foca (*φώκη*) rappresenta l'animale simbolo della città, mentre il quadrato incuso sul rovescio è, con ogni probabilità, un riempitivo tipico dell'Età Orientalizzante. Di questo tipo, si annoverano, solo

⁹ Franke – Hirmer 1987, 624.

¹⁰ Konuk 2015, 85.

¹¹ Vedi Fig. 1.

¹² www.coinarchives.com (Roma Numismatics Ltd > E-Sale 35; Auction date: 3 May 2017; Lot number: 281).

¹³ Hill 1964, 6; SNG Deutschland, *Pamphylien*; Berlin 1965, 4484.

¹⁴ Vismara 1989, 188-190.

¹⁵ Chevalier – Gheerant 1986, 132-135.

¹⁶ SNG Deutschland, *Ionien – Karien – Lydien*, Berlin 1968, n. 7940.

¹⁷ Konuk-Lorber 2013, 25-26.

¹⁸ Vedi Fig. 2.

tre emissioni: una pubblicata nella *Sylloge*¹⁹ di Berlino del 1968, le restanti due individuate nei Cataloghi d'Aste on line²⁰.

In Licia²¹ – regione dell'Asia Minore adiacente la Caria - trae origine la seconda variante iconografica della *triskeles*, caratterizzata da un anello centrale dal quale si sviluppano tre linee ricurve ad uncino. Il simbolo della *triskeles* ha contraddistinto la monetazione della Licia sin dalle emissioni Protodinastiche del VI sec. a.C., continuando ad essere adottato anche in quelle Dinastiche della Linea Arpagide, a partire da Kuprlli, ininterrottamente per oltre due secoli, tanto da acquisire la significativa denominazione di "*Lycian symbol*". Kuprlli, membro della dinastia degli Arpagidi di Xanthos, è considerato dagli storici il primo "signore/dinasta" della Licia, poiché riuscì ad imporre la propria autorità su quasi l'intera regione²², attuando un'abile politica di compromessi, basata sull'avvicinamento alla lega delio-attica e sulla espulsione della presenza persiana dal territorio. Il dinasta scelse la *triskeles* di linee falciformi come emblema personale e come tale essa compare come tipo principale sul rovescio di tutte le sue coniazioni, emesse tra il 480 ed il 440 a.C.²³.

Le tre linee falciformi terminavano, in due straordinari esemplari²⁴, con teste di anatre e ne caratterizzavano il rovescio. Si tratta dello statere argenteo emesso a nome del dinasta Kuprlli,²⁵ tra il 480 ed il 440 a.C., e di un secondo statere coniato sotto il dinasta Zagaba,²⁶ tra il 380-375 a.C. L'anatra²⁷ è un uccello migratore, emblema del viaggio iniziatico, della ricerca spirituale, ma anche della forza vitale.

Due stateri conati tra il 480-460 a.C., a nome del dinasta Thibanuw²⁸, recano sul rovescio singolari *triskeleis* terminanti con teste di galletti²⁹. Il gallo,³⁰ nell'immaginario antico, assume una profonda valenza simbolica. E' indissolubilmente correlato al sole, nella duplice accezione di indicatore del tempo e di sorgente di vita, indi per cui annuncia sia il sorgere di un nuovo giorno, sia la nascita di una nuova esistenza³¹. Secondo A. Baldwin³² e R.J.A. Wilson³³, le gambe ricurve ad uncino del *Lycian symbol* esprimerebbero l'idea di un movimento perenne e ciclico e rappresenterebbero il Sole in movimento attraverso i cieli. I due studiosi riconoscevano pertanto alla *triskeles* un'implicita valenza solare, che risulterebbe ulteriormente enfatizzata dall'associazione al diritto con la *triskeles* di galletti. Tale valenza trova, inoltre, un riscontro oggettivo nelle coniazioni del dinasta Wekhssere I³⁴, databili tra il 470 ed il 440 a.C., recanti – sul diritto - la testa laureata del dio Apollo, al quale è correlata la triscele falciforme sul rovescio, affiancata da una *diskeles* come simbolo secondario. Ai fini di una lettura esaustiva, è opportuno sottolineare, come il gallo sia l'animale sacro anche ad Asclepio - figlio del dio Apollo e di una mortale - dio della medicina, dei serpenti e fautore delle guarigioni post malattia, enfatizzandone così il simbolismo di

¹⁹ *Op. cit.*

²⁰ www.coinarchives.com (Gemini LLC, Auction IV, 8.1.2008, n 184); www.coinarchives.com (Heritage World Coin Auctions; Long Beach Signature Sale 3049; Auction Date 8 September 2016; Lot Number 32144).

²¹ Vismara 1989.

²² Vismara 1989, pp. 27-30.

²³ SNG: ANS, *parts 2 Megaris to Egypt*; 1962; 1168-1169; Vismara 1989, 104-106-109-126; SNG, *Lykien*, 1964, 4155; SNG, *Asia Minor Except Karia*, 1999, 455.

²⁴ Vedi Fig. 3.

²⁵ SNG *von Aulock*, 1964, n. 4155.

²⁶ SNG, *Lykien*, 1964, n. 4115

²⁷ Chevalier – Gheerbant 1986, 257-258.

²⁸ BMC *Lycia, Pamphylia and Pisidia* 1964, 2; Franke –Hirmer 1987, 190.

²⁹ Vedi Fig. 4.

³⁰ Pintus 1986, 243-267.

³¹ Chevalier – Gheerbant 1986, 84-87.

³² Baldwin 1916, 1-67.

³³ Wilson 2003, 721-747.

³⁴ Vismara 1989, 66.

nascita, guarigione e rinascita a nuova vita. Il gallo è connesso anche al Dio Ares³⁵, il dio della guerra, in quanto animale pronto alla lotta, come riportato da Pausania³⁶.

Un altro enigmatico statere argenteo, coniato a nome del dinasta Kuprlli,³⁷ tra il 480 ed il 440 a.C., reca sul diritto una *triskeles* terminante con teste di serpenti³⁸. Il serpente³⁹ è un simbolo ctonio, emblema di vita, di rigenerazione e di rinnovazione, tramite l'esuviazione, il cambiamento stagionale di pelle che subisce il rettile. Interessante è individuare, ancora una volta, un'implicita correlazione con il culto del dio Apollo. Si tratta del mito che narra l'uccisione del terribile serpente Pitone, guardiano dell'oracolo di Delfi, reo di avere perseguitato la madre Leto, prima della sua nascita, costringendola a errare per tante terre, sino a Delo. Dopo la morte di Pitone, Apollo si impossessò della sua caverna, che divenne così la sede del più famoso oracolo dell'antichità, l'oracolo di Delfi, la cui sacerdotessa prese il nome di "Pizia" (Pitonessa).

Questi peculiari stateri lici recanti le *triskeleis* di anatre, galletti e serpenti, sono correlate sul diritto al tipo del cinghiale incedente a destra, ad eccezione dell'emissione del dinasta Kuprlli,⁴⁰ con al rovescio la *triskeles* terminante con teste di serpenti, che presenta – al diritto - la protome di cinghiale. Il cinghiale, sin da Omero, era considerato emblema del coraggio virile, dell'indomabile ferocia e dell'audacia propria del guerriero⁴¹. Rivestiva un ruolo fondamentale nell'ambito dei riti di passaggio, poiché come scriveva Ateneo⁴², riportando una citazione di Hegesandros di Delfi, nessuno poteva stare sdraiato a banchetto, senza aver ucciso prima un cinghiale. Nel mondo antico, l'uccisione del cinghiale rappresentava una prova fondamentale di passaggio per i giovani. Segnava l'abbandono dell'età dei *paides*, il conseguente ingresso in quella degli *andres* e il possesso dell'*andreia*, che connotava l'uomo completo⁴³. In virtù di tale analisi, la scelta da parte dei dinasti lici di apporre l'immagine di questo animale sulle proprie coniazioni, acquisisce un profondo significato ideologico, poiché sembrerebbe voler comunicare un'idea di dominio consolidato, in virtù della destrezza militare, manifestata durante le lotte al potere.

Muovendo nell'ambito greco del mondo antico, nelle coniazioni di Melos (isola delle Cicladi) individuiamo una straordinaria *triskeles* costituita da tre delfini, che ruotano intorno ad un globetto centrale⁴⁴. La *triskeles* di delfini caratterizza – come tipo principale - il rovescio di due stateri. Il più antico si data al 475-460 a.C. e presenta sul diritto un *oinochos*⁴⁵; l'esemplare coniato poco dopo, nel 460 a.C., mostra al diritto il tipo del melograno⁴⁶.

Anche il delfino⁴⁷ è legato intimamente al dio Apollo. Il III Inno omerico⁴⁸ a lui dedicato, ci testimonia come il dio, tramutatosi in delfino, aveva guidato dei marinai cretesi da Cnosso al Golfo di Crisa, vicino a Delfi, laddove sarebbe sorto il santuario - sede del suo culto - e dove egli aveva già ucciso il mostro Pitone. Tali marinai cretesi, come narratoci dall'Inno, furono preposti dal dio quali primi custodi e sacerdoti del santuario. Secondo la tradizione, la denominazione *Delfoi* (Delfi) derivò appunto da *delfis*, delfino. L'epiteto *Delphinios*, uno degli attributi del dio, implicava un legame inscindibile fra Delphi, Apollo e il delfino e, in particolar modo, presentava Apollo come dio "Salvatore"⁴⁹. Di questo animale è

³⁵ Pintus 1986, 244-245.

³⁶ PAUS. VI 26, 3. AR. *varo hist.*

³⁷ SNG von Aulock, 1964, 4155.

³⁸ Vedi Fig. 5.

³⁹ Chevalier-Gheerbrant 1986, 181-198.

⁴⁰ SNG von Aulock, 1964, 4155.

⁴¹ Scarpellini, 2009.

⁴² Ath., 1, 18 a.

⁴³ Tripodi 1998, 104-106.

⁴⁴ Vedi Fig. 6.

⁴⁵ Jameson I B 1980, 1300.

⁴⁶ Jameson I B 1980, 1288.

⁴⁷ Apolito 2011, 35-39.

⁴⁸ Hom. *Hymn.*, III.

⁴⁹ Caccamo Caltabiano 2007, 47.

stata sottolineata, inoltre, la valenza fecondante⁵⁰ e la natura benevola, in quanto amico e protettore degli uomini⁵¹. L'*oinochoe*⁵², a cui è associata sul primo statere⁵³ la *triskeles* di delfini, è un vaso da simposio, utilizzato per versare il vino o l'acqua. Questo tipo appare sovente sui documenti monetali di età greca, poiché implica una profonda valenza ideologica. Ad una implicita accezione aristocratica ed elitaria, emblema della società che rappresenta, associa difatti il significato del riconoscimento dell'*aretè* e del coraggio. Numerose fonti archeologiche e letterarie⁵⁴ ci attestano come il "vaso" – nelle sue molteplici forme –, sin dall'età omerica, fosse utilizzato come premio da donare ai vincitori degli agoni. Nel secondo statere⁵⁵, la *triskeles* di delfini è correlata al melograno⁵⁶, pianta sacra alla dea Venere che la donò agli uomini, piantandone un albero a Cipro e alla dea Giunone, la protettrice del matrimonio e della fertilità, spesso raffigurata, per questo motivo, con un melagrana nella mano destra. Questo frutto svolge anche un ruolo fondamentale nel mito di Persefone, rapita e sposata da Ade dio dell'oltretomba, mentre sua madre Demetra, dea dell'agricoltura e dei raccolti, la cercava invano. La fanciulla, una volta giunta nell'Ade, rifiutò ogni cibo, tranne sei semi di melagrana, ignara del fatto che chi mangia i frutti degli inferi è poi costretto a soggiornarvi per l'eternità. Dal momento che Persefone non aveva mangiato il frutto intero ma solo sei grani, avrebbe trascorso col marito solo sei mesi, equivalenti al numero di semi che aveva mangiato mentre i restanti sei mesi avrebbe potuto viverli con la madre sulla Terra. In questo mito, il frutto della pianta di melograno simboleggia il cibo dei defunti, il valore del matrimonio e della fertilità, perché quando in primavera Persefone tornava sulla Terra presso la madre, questa, in segno di gioia, faceva rifiorire tutta la vegetazione che viceversa spegneva durante i sei mesi di permanenza della figlia nell'Ade, facendo sprofondare l'inverno.

Rimanendo in ambito greco, da Larissa (Tessaglia) proviene l'ultimo esemplare di *triskeleis* di animali, oggetto della nostra indagine. Si tratta di un hemiobolo⁵⁷ del 475-50 a.C., sul cui diritto compare uno zoccolo di toro e al rovescio una *triskeles* di gambe umane con *gorgoneion* centrale, dal quale fuoriescono serpenti sulla sommità del capo⁵⁸. Sulla valenza sottesa espressa dal serpente, non ci soffermeremo in quanto esposta poc'anzi. Ritengo sia interessante, invece, riportare la notazione di I. Baglioni⁵⁹, la cui riflessione prende avvio dalla consapevolezza che Medusa appartiene alla stirpe di Pontos, entità che simboleggia il mare, nella sua natura acosmica e precosmica e nella sua complessa connotazione di estraneità al mondo preconstituito. A suo avviso, i tratti iconografici caratteristici della Gorgone, non sarebbero scelti meramente per comunicare un senso dell'orrido, bensì vorrebbero evidenziare l'appartenenza alla stirpe di Pontos. In particolar modo, l'autore sottolinea come i serpenti, in molteplici fonti di lingua latina⁶⁰, vengano definiti "*hydrae*"⁶¹, termine che designa il serpente d'acqua e che enfatizzerebbe la connessione di Medusa con il mare. Lo zoccolo di toro, presente sul diritto, allude al culto locale di Poseidone, in cui onore viene catturato e sacrificato un toro selvatico⁶².

Si conclude così la disamina di questi enigmatici documenti con *triskeleis* di animali, autentiche rarità all'interno di un così complesso e variegato ambito di diffusione della

⁵⁰ Caccamo Caltabiano, 1993.

⁵¹ Siciliano 1991, 230-232.

⁵² Caccamo Caltabiano 2014, 53-68.

⁵³ Jameson I B 1980, 1300.

⁵⁴ Hom, *Iliade*, XXIII, 653-656, 698-699.

⁵⁵ Jameson I B 1980, 1288.

⁵⁶ Chevalier – Gheerbant 1986, 386-387.

⁵⁷ www.coinarchives.com; (Classical Numismatic Group; Triton XV; 3 January 2012).

⁵⁸ Vedi Fig. 7.

⁵⁹ Baglioni 2010, 65-72.

⁶⁰ Per le fonti latine ci avvaliamo di quelle riportate da I. Baglioni 2010; Luc. IX 673; Val. Fl. VI 397; Claud. *Rapt. Pros.* II 225; Prudent. *Perist.* X 275.

⁶¹ Baglioni 2010, 68.

⁶² Philippson 1944, 65.

triscele, una figura criptica, che nelle sue molteplici derivazioni, offre continui spunti di riflessione e di indagini.

Bibliografia

- Apolito, P. (2011): "I delfini (distribuzione, associazioni, valenza simbolica)", *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress Glasgow 2009*, Glasgow.
- Baglioni, I. (2010): "La maschera di Medusa: Considerazioni sull'iconografia arcaica di Gorgo", *Storia Delle Religioni e Archeologia*, Roma, 65-72.
- Baldwin, A. (1916): *Symbolism on Greek Coins*, The American Numismatic Society, New York.
- Barello, F. (2006): *Archeologia della moneta*, Roma.
- BMC *Lycia, Pamphylia and Pisidia* = Hill, G.F. 1897 (rist. Bologna 1964): Catalogue of Greek coins, Lycia, Pamphylia and Pisidia in the British Museum, London.
- Caccamo Caltabiano, M. / Castrizio, D. / Puglisi, M. (2005), "La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia", *Atti del I Incontro di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae. Messina 6-8 Marzo 2003*, Semata e Signa 1, Reggio Calabria.
- Caccamo Caltabiano, M. (2007a): *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Semata e Signa 4, Reggio Calabria.
- _____ (2014b): "Il ruolo dell'Università tra ricerca e comunicazione della moneta", in *Notiziario del portale numismatico dello Stato N. 4*, 53-68.
- _____ (1993): *La monetazione di Messina, AMUGS XIII*, Berlin 1993.
- Chevalier, J. / Gheerbrant, A. (1986): *dizionario dei simboli*, Milano.
- Franke, R – Hirmer, M. (1987): *Die Griechische Münze*, München.
- Jameson, R. (1980): *Monnaies grecques antiques*, tome I B, Chicago.
- Konuk, K/Lorber, C. (2013): *White Gold Revealing the World's Earliest Coins*, Jerusalem.
- Konuk, K (2015): "Asia minor in the archaic and classical periods", *SURVEY OF NUMISMATIC RESEARCH 2008-2013*, General Editors Carmen Arnold-Biucchi – Maria Caccamo Caltabiano, Taormina, 83-92.
- Philippson, P. (1944): *Thessalische Mythologie*, Zürich.
- Pintus, G. M. (1986): "Storia di un simbolo: il gallo", *Sandalion, Vol. 8-9* (1985-86 pubbl. 1986), 243-267.
- Sapienza, A (c.d.s): *La triskeles e le sue varianti iconografiche: analisi diatopica e diacronica dei documenti monetali*, *Proceedings XV International Numismatic Congress*, Taormina.
- Sapienza, A (c.d.s): *Simboli astratti o immagini parlanti? Il significato della triskeles e della tetraskeles nei documenti monetali*, Tesi Dottorale Università degli Studi di Messina.
- Scarpellini, M.G., (2009): *Il cinghiale nell'antichità. Archeologia e mito*.
- Siciliano, A. (1991), "Le zecche della Messapia", in *I Messapi, Atti XXX CSMG, Taranto-Lecce 1990*, Taranto, 221-54.
- SNG: *Sylloge Nummorum Graecorum*
- SNG (1999): *Asia Minor Except Karia*, Helsinki.
- SNG (1962): *ANS, parts 2 Megaris to Egypt*, New York.
- SNG (1965): *Deutschland, Pamphylien*, Berlin.
- SNG (1964): *Lykien*, Berlin.
- Topalov, S. (2003): *Ancient Thrace. Contributions to the study of the Early Thracian tribal coinage and its relations to the coinage of the Odrysians and the Odrysian Kingdom during the 6th–4th c. B.C.*, Sofia.
- Tripodi, B. (1998): *Cacce reali macedoni. Tra Alessandro I e Filippo IV*, Pelorias 3, Messina 1998.
- Vismara, N. (1989): *Monetazione arcaica della Lycia I. Il dinasta Wekhssere I*, Milano.

- Vismara, N. (1989): *Monetazione arcaica della Lycia II. La collezione Winsemann Falghera*, Milano.
- Wilson, R.J.A. (2003): "From Palma di Montechiaro to the isle of Man: the use of the triskeles in antiquity and after", *Archeologia del Mediterraneo: studi in onore di Ernesto De Miro*, (a cura di G. Fiorentini, M. Caltabiano, A. Calderone) Roma, 721-747.

Autori Classici

- Ath., 1, 18 a.
- Claud. *Rapt. Pros.* II 225, trad. Charlet, 1991.
- Hom. *Hymn.*, III.
- Luc. IX 673.
- Paus. VI 26, 3. AR. *varo hist.*
- Prudent. *Perist.* X 275.
- Val. Fl. VI 397.



Fig. 1: Fonte: <http://www.smb-digital.de>; Ident.Nr. 18202939



Fig. 2: Fonte: www.coinarchives.com; Gemini LLC, Auction IV, 8.I.2008, n. 184



Fig. 3: Fonte: SNG: *Lykien*, 1964, n. 4155



Fig. 4: Fonte: Franke –Hirmer, 1987, n. 190



Fig. 5: Fonte: www.coinarchives.com; Classical Numismatic Group; Auction 99, 13 May 2015



Fig. 6: www.coinarchives.com; Baldwin's Auctions Ltd; Dmitry Markov Cpins & Medals; The New York Sale XXVII; M&M Numismatics Ltd; 4 January 2012



Fig. 7: www.coinarchives.com; Classical Numismatic Group; Triton XV; 3 January 2012